

617



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE00333932021-03-11
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 617 Data 11 MARZO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6

Oggetto LIBIA. IL GOVERNO DABAIBA OTTIENE LA FIDUCIA DEL PARLAMENTO

Riferimento MIO N 581 DEL 7 MARZO 2021

Redazione DI MARTINO

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1 [CV NAJLA AL MANGOUSH.PDF](#)

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 11/03/2021 - 13:42:01

Sintesi Il Governo Dabaiba ottiene la fiducia con un voto plebiscitario del Parlamento. Proseguendo nel suo approccio inclusivo, Dabaiba ha acconsentito ad alcune modifiche nella squadra di Governo, tra le quali quella della Ministra degli Esteri. SEGUE NEL TESTO

Testo SEGUE DALLA SINTESI

La fiducia ottenuta dal neo Premier non si fonda solo sull'efficacia del metodo transattivo da lui perseguito ma anche sulla trasversalita' del desiderio di avviare una riconciliazione nazionale che consenta alla popolazione di recuperare le condizioni economiche, sociali e di sicurezza per uscire dal pantano in cui dieci anni di conflitto hanno relegato il Paese. Sulla capacita' di dare risposte alle aspettative concrete della popolazione, nonche' sul mantenimento della scadenza elettorale e sullo sviluppo di forme efficaci di decentramento amministrativo, il nuovo Governo si misurerà nelle prossime settimane.

TESTO:

1. La Camera dei Deputati ha concesso ieri la fiducia all'Esecutivo guidato da Dabaiba. I 132 deputati convenuti a Sirte si sono pronunciati in maniera plebiscitaria, dopo due giorni di dibattito. La proclamazione del risultato del voto da parte del Presidente dell'Assemblea, Aghila Salah, ha certificato un risultato se non inatteso, quantomeno sorprendente nella maniera in cui si e' manifestato.
2. La strategia sulla quale Dabaiba ha puntato per costruire la propria squadra e' stata fondata sulla ricerca della piu' ampia inclusivita', allo scopo di soddisfare le aspettative e i desiderata, sovente divergenti, delle diverse anime geografiche e

istituzionali del Paese. Lo testimonia il numero ampio dei Ministri (26), affiancati da due Vice Primi Ministri e da sei Ministri di Stato.

E' soprattutto nella disponibilita' all'ascolto e nell'apertura alla mediazione verso dette anime che il neo Premier ha costruito il proprio successo. L'approccio dialettico e transattivo, non privo di apparenti azzardi, ha caratterizzato l'operato di Dabaiba sin dalla fase preparatoria della lista dei Ministri, ed e' proseguito anche nell'emiciclo di Sirte, portando ad alcuni correttivi rispetto alla compagine con la quale il Primo Ministro designato si era presentato nella citta' che fu culla e tomba di Gheddafi (v. mio 581 del 7 marzo).

3. La variazione piu' sostanziale riguarda la scelta del Ministro degli Esteri. Le polemiche levatesi sulla scelta di Lamia Abusedra (v. mio 581) hanno condotto alla sostituzione di questa con Najla Al Mangoush, giurista e accademica di origine bengasina trasferitasi negli Stati Uniti nel 2012, favorevolmente nota al Consolato italiano, alla stampa ed alla nostra associazione di rimpatriati dalla Libia, di cui si allega un breve profilo biografico. Prima donna a guidare il Dicastero degli Esteri in Libia, Najla Al Mangoush ha raccolto in queste ore l'apprezzamento trasversale della societa' civile libica, pur al netto di limitate polemiche su una presunta distonia della sua figura, indipendente e velata, rispetto alla supposta ortodossia di un Paese musulmano. La neo Ministra fara' rientro in Libia nelle prossime ore, per partecipare alla cerimonia di giuramento del Governo prevista lunedì 15 marzo, probabilmente a Bengasi. Un primo indicatore della personalita' della Al Mangoush lo si puo' trovare nella scelta, di cui abbiamo avuto notizia attraverso contatti prossimi alla Ministra, di non avviare le interlocuzioni con i principali Paesi partner della Libia prima di aver prestato giuramento.

4. Viene sostituito anche il Vice Primo Ministro espressione della regione orientale del Paese: Hussein Al Qatrani (della famiglia dell'ex membro del Consiglio presidenziale di Serraj) prende il posto dell'attuale sindaco di Bengasi, Bujwari. Del pari, restano assegnate all'est, sebbene con figure diverse, la guida del Ministero della Salute, dove Ali Mohamed Al-Zinati prende il posto di Khaled Alijazwi, e quello della Pianificazione, affidato ora a Fakher Boukurna. Il cambio in quest'ultimo dicastero appare di particolare rilievo, ove si consideri, da un lato, la centralita' del Ministero della Pianificazione per la ripartizione delle risorse finanziarie destinate agli investimenti; dall'altro, il fatto che Boukurna prende il posto di Kamel Alhassi, attuale Ministro delle Finanze del governo (illegittimo) installatosi a Beida (sostituzione che Haftar non ha affatto gradito).

Ulteriori variazioni hanno interessato l'ossatura economica e finanziaria del Governo. Il Ministero delle Finanze viene affidato a Mohamed Zarouk, espressione del sud del Paese, mentre prende la guida di quello dell'Economia, in quota Tripolitania, Mohamed Al-Hawaj, ultimo Ministro delle Finanze dell'era Gheddafi e in passato Presidente della Libyan Arab Foreign Investment Company (LAFICO). Omar Tantush era infatti considerato troppo vicino al discusso Governatore della Banca Centrale, Kebir.

Tra le modifiche nelle assegnazioni dei Ministeri all'ovest si segnalano la variazione nella titolarita' del Ministero dell'edilizia abitativa, cui sale Zuhair Mahomoud, e il cambio alla guida del Ministero del Governo locale, affidato ad Badr al-din Al Toumi.

5. La squadra di Governo e' destinata a completarsi con la nomina dei Vice Ministri e dei Sottosegretari. E' prevedibile queste nomine offriranno a Dabaiba ulteriore margine per consolidare l'approccio inclusivo che ha finora tenuto, e per tale via rinsaldare il sostegno ampio incassato con la fiducia di ieri. Tuttavia, apparirebbe erronea, o quantomeno parziale, una lettura che facesse dipendere il successo di Dabaiba dalla natura transattiva della sua relazione con i deputati e con le forze profonde del Paese dalle quali ha ricevuto la luce verde per la formazione del Governo. Vi e' invece, alla base di questo sviluppo politico, una percezione diffusa,

trasversale e sempre piu' vocale dell'ineluttabilita' di un percorso di riconciliazione nazionale che consenta alla popolazione di recuperare le condizioni economiche, sociali e di sicurezza indispensabili alla normalizzazione della propria quotidianita' dopo un decennio di conflitti. Sentimento, questo, che nel voto in Parlamento di ieri ha consentito la marginalizzazione delle ambizioni e degli interessi personalistici.

6. E' a questa percepita necessita' di rilancio dell'azione di Governo su basi nuove che deve attribuirsi, per converso, la mancata affermazione del duo Bashaga-Aghila, la cui solidita' era pur apprezzata da larga parte della comunita' internazionale. Le ambizioni politiche di questi ultimi, al pari di quelle di altre figure "uscenti", come il Vice Premier Maitig, o il Presidente dell'Alto Consiglio di Stato, Mishri, potranno tornare a rivitalizzarsi allorquando si terranno le elezioni parlamentari e presidenziali. Secondo il "pacchetto" adottato dall'LPDF che ha condotto alla formazione del Governo Dabaiba - piu' propriamente da inquadrarsi come autorita' esecutiva transitoria di unita' nazionale - coloro che assumono funzioni di Governo in questa fase non potranno prendere parte alla contesa elettorale. L'uscita di scena temporanea delle figure politiche sopra citate offre loro, almeno potenzialmente, l'occasione di riprendere le redini delle istituzioni riunificate, mentre Dabaiba e la sua squadra non potrebbero nemmeno correre per una riconferma. E', quest'ultimo, un potenziale vulnus, ben inquadrato dall'Ambasciatore americano Norland: un eventuale correttivo che tolga il veto alla partecipazione alle elezioni dei membri del nuovo Esecutivo potrebbe essere funzionale al mantenimento dell'impegno, da parte del Governo Dabaiba, di svolgere le proprie funzioni senza alterare l'orizzonte temporale delle elezioni, previste il 24 dicembre.

7. Peraltro, dalla prospettiva di Aghila, la formazione del nuovo Esecutivo sarebbe stata facilitata da un'intesa con Dabaiba sulla marginalizzazione del nuovo Consiglio Presidenziale (CP) guidato da Menfi. L'intesa avrebbe previsto la rinuncia al voto sulla modifica costituzionale per l'inclusione del "pacchetto" uscito dall'LPDF - passaggio che invece era stato richiesto da una parte dei deputati per il successivo voto di fiducia al Governo - in cambio del mantenimento in capo allo stesso Aghila della funzione di Presidente della massima istituzione rappresentativa del Paese e, de facto, di Capo provvisorio dello Stato e Comandante delle forze armate, attraverso il contenimento delle competenze del CP. Contro un tale sviluppo si stanno levando voci di dissenso, che criticano in particolare la scelta di tenere il giuramento del nuovo Governo a Bengasi e non nella capitale, lunedi' prossimo.

8. La strutturazione del rapporto con il CP, l'equilibrio tattico di Aghila e l'irrisolta questione sul comando delle forze armate legata alla mancata nomina di un Ministro della Difesa (v. mio 581) rappresentano i primi nodi da sciogliere per il neo Premier. Il nuovo Governo ha dalla sua l'incontestabile dato della fiducia del Parlamento, che il GAN di Serraj non aveva mai ottenuto. Ma, diradato l'entusiasmo iniziale, l'Esecutivo Dabaiba sara' valutato sulla sua capacita' di dare concreta attuazione ad almeno tre punti fondamentali del programma che ha presentato in Parlamento. Il primo e' quello che attiene lo svolgimento delle elezioni nei tempi definiti dall'LPDF. Sebbene nel Paese sia palpabile lo scetticismo sulla possibilita' che il voto si tenga effettivamente tra poco piu' di 9 mesi, la credibilita' e la reputazione di Dabaiba, soprattutto nei confronti di UNSMIL e della Comunita' internazionale che hanno favorito la creazione dell'LPDF, si gioca sul rispetto di tale scadenza. Lo stesso Aghila ne e' consapevole, come prova l'insistenza da egli posta sulla natura "transitoria" di questo Governo, temendo (peraltro malcelate) ambizioni politiche piu' durature da parte di Dabaiba.

Il secondo test per Dabaiba sara' rappresentato dalla capacita' di dare concretezza a quelle aspettative di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Per raggiungere tale obiettivo resta imprescindibile la definizione di un bilancio unificato e in grado di mettere in circolazione, distribuendoli in maniera efficiente, i proventi

di una produzione petrolifera oggi pienamente rivitalizzata dopo i 9 mesi di blocco imposti da Haftar nel 2020. Collegato a questo tema vi e' il superamento del rapporto dialettico e oggi disfunzionale tra la National Oil Corporation e la Banca Centrale, passaggio essenziale per la fluidita' del sistema finanziario complessivo dello Stato.

Una terza prova essenziale per Dabaiba e l'Esecutivo e' quella di sistematizzare e ridare efficienza al rapporto tra Governo centrale e enti territoriali, sia assicurando i necessari trasferimenti finanziari, finora minimi, sia sviluppando le indispensabili forme di devoluzione amministrativa per il governo del territorio.

9. I primi passi del nuovo Governo consentiranno di apprezzare se, ed in che misura, Dabaiba sara' in grado di capitalizzare sulla fiducia ricevuta dal Parlamento allontanando gli spettri di possibili tensioni rimaste latenti nelle ultime settimane. Tra queste rileva in particolare il rapporto con le milizie in Tripolitania. La scelta di Khaled Mazen all'Interno, gia' vice di Bashaga ma mai sulle posizioni del suo capo per quanto riguarda la smobilitazione delle milizie, potrebbe consentire il temperamento di eventuali frizioni con il nuovo assetto di potere e contenere i tentativi di modifica degli equilibri definitisi dopo il conflitto con Haftar. Resta inoltre indispensabile, a tale riguardo, il consolidamento dei progressi sul track militare e la partenza dal Paese delle forze straniere, aspetto sul quale Dabaiba sara' chiamato a negoziare piu' attivamente con i Paesi terzi che hanno avuto un ruolo nel recente conflitto. Sullo sfondo resta l'opacita' della posizione di Haftar e di quelle forze a lui fedeli durante il conflitto, insoddisfatte per le scelte fatte da Dabaiba nella formazione del Governo ma difficilmente in grado, ad oggi, di far fronte alle criticita' economiche e sociali in Cirenaica, cui solo un Governo ed un bilancio unificati possono porre rimedio.